

Space in between: Progettare l'incontro tra piani urbanistici e pratiche territoriali

Space in Between:
Designing the encounter
between local plans
and territorial practices

Francesco Berni

Università per Stranieri di Perugia
bdesign.24@gmail.com
orcid.org/0000-0002-1360-3164

Marco Angeletti

Comune di Sesto San Giovanni
m.angioletti@sestosg.net

Received: January 2026 / Accepted:
May 2026 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-17077
www.fupress.net/index.php/contesti/

keywords

temporary urbanism
temporary reuse
tactical urbanism
everyday urbanism

In recent years, tactical and temporary practices have taken on an increasingly important role in urban regeneration, revealing both potential and fragility when not integrated into ordinary planning. This paper explores the “space in between” urban planning tools and territorial practices, proposing a perspective that reconciles bottom-up approaches with top-down logics. Through the analysis of the Municipality of Milan’s “Piazze Aperte” and “Strade Aperte” programs, it highlights how tactical interventions can function as

1. L'ente locale nelle pratiche tattiche e temporanee

In Italia si è assistito ad una crescente diffusione di pratiche territoriali eterogenee che, in modo innovativo, hanno contribuito alla rigenerazione di spazi urbani di diversa scala. Sullo sfondo di una lunga stagnazione economica in occidente, il moltiplicarsi di esperienze è stato seguito da un costante tentativo di definirle e classificarle.

Si tratta di interventi tattici e temporanei – quali

agopuntura urbana, urbanismo tattico, *temporary urbanism*, *do it yourself urbanism*, *guerilla gardening*, *everyday urbanism*¹ – che condividono alcuni tratti comuni: bassi costi realizzativi, rapidità esecutiva e un forte contenuto sociale (Iveson, 2013). In diversi casi, tali pratiche possono essere realizzate direttamente dai cittadini; in altri, nascono invece da progettualità partecipate curate da professionisti, amministrazioni pubbliche e privati.

scalable prototypes, useful for testing reversible solutions and anticipating permanent transformations. The aim is to outline operational margins within the current regulatory framework, leveraging sectoral and regulatory tools as opportunities to integrate the tactical and the strategic dimensions. The expected outcome is a methodological proposal aimed at synchronizing timing, tools, and practices for more flexible and effective urban planning.

Le iniziative spontanee hanno incontrato reazioni istituzionali molto varie: dal contrasto, all'assimilazione, fino alla loro co-produzione con i cittadini (Tonkiss, 2013). La forte diffusione è avvenuta in concomitanza della crisi economica dello scorso decennio che ha evidenziato i limiti degli strumenti 'tradizionali' della pianificazione urbanistica (Talia, 2016) e durante la pandemia in cui alcune amministrazioni italiane hanno utilizzato questi interventi per il distanziamento sociale (Berni, 2022). Tali episodi hanno mostrato la doppia natura delle pratiche tattiche: efficaci nel breve periodo, ma fragili nel lungo, se non sostenute da sinergie con la pianificazione ordinaria (Hamdi, 2004). La questione si contestualizza all'interno del dibattito disciplinare sul rapporto tra "tattica e strategia" (Gabellini, 2016; Talia, 2016; Basso, Fregolent, 2022), ossia sulla capacità di pratiche a breve termine di contribuire allo sviluppo di processi durevoli. In questo quadro, la relazione con la strumentazione urbanistica costituisce un nodo di

discussione ancora aperto dentro e fuori la comunità scientifica.

La delicatezza del tema emerge in modo particolare per gli interventi di natura spontanea. Essi nascono spesso come risposta alla rigidità del piano ritenuto, dai promotori, responsabile di una situazione di stallo che l'intraprendenza civica tenta di superare (Silva, 2016; Chase et al., 1999). Per alcuni, la formalizzazione di queste esperienze equivale ad una perdita di autenticità (Iveson, 2013; Harvey, 2012). Altri, al contrario, contestano la radicalità di questa posizione, ritenendo, tali pratiche, incapaci di generare una reale "giustizia spaziale" perpetrando dinamiche neoliberiste al pari di altri interventi (Deslandes, 2013) o sottolineando la loro necessaria relazione con le istituzioni pubbliche per essere durature (Ostanel, 2017; Manzini, 2018). Ulteriori limiti riguardano il rischio di frammentazione degli interventi (Talia, 2016), che può generare una distribuzione disomogenea dei benefici nello spazio urbano nonché la possibile strumentalizzazione politica di tali pratiche (Ferrari, 2015; Tozzi, 2023), utilizzate come soluzioni rapide senza reali interventi strutturali. Infine, la natura temporanea degli interventi può essere controproducente in assenza di una loro manutenzione o traduzione permanente (Berni, 2022). Un altro importante nodo riguarda la scala d'intervento: la maggior parte delle pratiche privilegia un approccio incrementale, basato su piccole trasformazioni "*building by building*", piuttosto che su operazioni di vasta portata (Chase et al, 1999).

La questione della scalabilità risulta invece più immediata per gli interventi legittimati e promossi dalle amministrazioni pubbliche, almeno in linea di principio. In questo caso, essa si intreccia con la pianificazione ufficiale e con il tentativo di costruire un dialogo fondato su un equilibrio tra dimensione tattica e strategica (Hamdi, 2004) secondo una logica di reciproca contaminazione virtuosa (Talia, 2017).

In quest'ottica, le pratiche tattiche possono essere intese come veri e propri laboratori per la pianificazione "ufficiale" e dispositivi utili per testare soluzioni temporanee in contesti di incertezza o per pre-rivitalizzare spazi in attesa (Silva, 2016; Carta, 2017).

Secondo Nabeel Hamdi (2004), il punto di equilibrio tra tattica e strategia implica l'incorporazione delle pratiche spontanee nella pianificazione ufficiale. Philipp Oswalt (2005) descrive questo processo come una sorta di "sincronizzazione" dei tempi tra pianificazione e pratiche informali, da realizzare attraverso un alleggerimento degli strumenti tradizionali in direzione di *soft tools*.

La questione diviene ancor più sfidante se pensata nel contesto italiano caratterizzato da un quadro normativo particolarmente complesso e stratificato.

2. Obiettivi, metodologia e risultati attesi

Il presente contributo intende cogliere le opportunità presenti nel sistema della pianificazione urbanistica locale e della regolamentazione comunale analizzando gli spazi 'in between' intesi

come **una categoria analitica e operativa** che identifica l'insieme dei dispositivi intermedi tra pianificazione generale e pratiche territoriali. Esso comprende strumenti settoriali, attuativi e regolamentari che, pur non essendo progettati esplicitamente per accogliere pratiche tattiche, possono essere reinterpretati come leve per la loro integrazione. In questo senso, esso non costituisce un nuovo paradigma pianificatorio, bensì **un dispositivo di lettura e azione** volto a rendere espliciti i margini di manovra già presenti nel sistema normativo.

In attesa di un'auspicabile riforma urbanistica nazionale, la tesi sostenuta è quella di sviluppare un dialogo tra pratiche e piano agendo sullo spazio di mezzo che li separa. Esso è connotato da una serie di strumenti sui quali agire secondo un approccio 'tattico' oltre le 'classiche' finestre di cambiamento rappresentate dalle varianti urbanistiche.

Da questa prospettiva, la pianificazione settoriale, quella attuativa e la regolamentazione comunale possono costituire veicoli per promuovere processi rigenerativi più equilibrati tra approcci *top-down* e *bottom-up* lavorando su una corretta sincronizzazione e impostazione degli stessi. Al contempo, una gestione intelligente e programmata della reversibilità nei percorsi di trasformazioni temporanea può rappresentare una leva ulteriore per armonizzare il dialogo tra livelli. Le riflessioni proposte derivano dall'analisi del caso studio 'Piazze Aperte' e 'Strade Aperte' del Comune di Milano.

La scelta del caso risiede nella sistematicità e applicazione estensiva delle azioni tattiche realizzate all'interno di una politica pubblica strutturata e coerente.

L'oggetto di investigazione è lo spazio pubblico con un taglio analitico concentrato sulla dimensione fisica lasciando, pertanto, sullo sfondo le variabili sociali. Considerando la diversità dell'apparato legislativo tra le varie regioni, il contributo fa riferimento alla Lombardia, in modo da entrare nel merito della questione con valutazioni mirate.

L'analisi è stata articolata in tre passaggi principali: (i) ricostruzione del quadro degli strumenti urbanistici e regolativi; (ii) modalità di implementazione degli interventi tattici nel caso studio; (iii) individuazione dei punti di potenziale intersezione tra pratiche e strumenti. La ricerca è stata condotta da una prospettiva interna² come "professionisti riflessivi" (Schön, 1993) direttamente coinvolti nella realizzazione di tali pratiche.

Il risultato atteso è duplice: definire una possibile strada per integrare dimensione tattica e strategica nonché efficientare il metodo di trasformazione reversibile sperimentato a Milano come proposta di interesse anche per altre realtà italiane.

3. Milano come laboratorio di urbanismo tattico

Il Comune di Milano ha promosso, nell'ambito del Piano Quartieri³, un programma intensivo di

interventi di urbanistica tattica finalizzati alla realizzazione di nuove piazze temporanee⁴.

Pur trattandosi di un'esperienza talvolta controversa⁵, tra il 2018 e il 2021, il programma ha prodotto circa 38 nuove piazze temporanee⁶.

L'approccio è stato mutuato da altre metropoli globali che Milano ha scelto di replicare grazie al supporto metodologico di *Bloomberg Associates*, della *National Association of City Transportation Officials* (NACTO) e della *Global Designing Cities Initiative*. Elemento centrale del programma è la prossimità, che mira a rigenerare spazi quotidiani – strade, parcheggi e aree residuali – trasformandoli in luoghi di interazione sociale. La progettazione è stata sviluppata dal Comune con il supporto di Officina Urbana, un gruppo di giovani professionisti interno all'Agenzia Mobilità Ambiente Territorio (AMAT).

La fase sperimentale è iniziata nei quartieri di Dergano e Corvetto poi estesa a tutta la città con l'avviso pubblico "Piazze Aperte in ogni Quartiere" (2019) che identificava aree proposte sia dal Comune che dai cittadini.

L'iniziativa ha riscosso un notevole successo, con 65 proposte candidate.

Lo scoppio della pandemia ne ha accelerato l'attuazione come misura per favorire il distanziamento sociale. A queste azioni si è affiancato il programma "Strade Aperte" che ha introdotto interventi di ciclabilità d'emergenza per la mobilità post-pandemica, coerenti con il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

Nel biennio 2020-2022 sono stati così realizzati circa 68 km di nuove ciclabili temporanee. Dal 2022, l'attenzione si è spostata sugli spazi in prossimità delle scuole, con l'avviso "Piazze Aperte per ogni scuola" che ha raccolto 87 proposte e coinvolto oltre 600 realtà tra gruppi, associazioni e 250 scuole milanesi⁷.

Parallelamente, a partire dal 2021, cinque piazze temporanee sono state trasformate in modo permanente con un primo finanziamento del "Patto per Milano" (2016).

L'analisi del Programma "Piazze Aperte" evidenzia tuttavia alcune criticità: la necessità di razionalizzare il processo attuativo; la gestione della transizione dalla fase temporanea a permanente; il deperimento dei materiali che possano generare un effetto contrario incrementando la percezione di degrado; la mancanza di una programmazione integrata rispetto alla manutenzione urbana e ai lavori pubblici. Un'ulteriore riflessione riguarda il cambio di scala: la moltiplicazione degli interventi temporanei sposta l'attenzione verso una dimensione strategica, in cui la pianificazione non può limitarsi alla singola piazza, ma deve considerare una possibile ricucitura tra le varie isole pedonali considerando anche il sistema della mobilità. In sintesi, dall'esperienza milanese emergono due questioni centrali:

a) affrontare in modo approfondito la relazione "tattica - strategia" in cui il salto di scala richiede strumenti propri della pianificazione urbanistica generale e settoriale;

b) razionalizzare il processo attuativo degli interventi di urbanistica tattica e sistematizzare le modalità di trasformazione permanente, con particolare attenzione al principio di reversibilità.

4. Gli spazi del possibile

Dall'analisi del caso milanese emerge come la relazione tra interventi tattici e pianificazione generale non sia un elemento centrale della sperimentazione. La contaminazione risulta limitata alla coerenza tra gli interventi realizzati e gli obiettivi generali del piano.

Diversamente, è da segnalare una forte relazione con la programmazione dei lavori pubblici nel consolidamento delle pratiche esistenti in chiave permanente.

In prospettiva, il Documento di Piano⁸ potrebbe assumere la temporaneità come paradigma per anticipare o accompagnare gli interventi di rigenerazione stabilendone finalità e ammissibilità. A questo, agganciare la normativa del Piano dei Servizi (PdS) con indirizzi e prescrizioni utili a garantire l'assorbimento delle pratiche temporanee⁹ fornendo un quadro delle loro possibilità applicative.

La stessa modalità può valere anche per i piani settoriali e i regolamenti. In tal senso, l'analisi delle piazze milanesi mostra come le tematiche ricorrenti includano la mobilità e la cura dello spazio pubblico richiamando una serie di strumenti come il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Pums), il Piano per l'Eliminazione

delle Barriere Architettoniche (Peba) ed alcuni regolamenti comunali¹⁰. Nello specifico, il piano della mobilità accenna genericamente alle pratiche temporanee¹¹ seppur, alcuni interventi di urbanismo tattico, siano stati incorporati nella rete ciclabile attuale. Cosa avvenuta più per 'osmosi' che per 'gemmazione' ovvero inglobando i risultati delle sperimentazioni nel quadro ammesso dal piano stesso.

Di fatto non esiste un effettivo coordinamento con le pratiche temporanee in termini sia spaziali (es. individuazione dei contesti migliori, catalogo di *best practices*) che procedurali (es. schemi procedurali o contenutistici da adottare) non fornendo alcuna prospettiva operativa di rilievo.

Tuttavia, tra gli spazi possibili di dialogo possiamo inserire anche i piani attuativi. Basti pensare agli schemi di convenzione che possono favorire la temporaneità in aree pubbliche oppure in spazi ceduti al Comune nell'ambito di interventi di iniziativa privata. In questa logica possono rientrare anche le opere a scomuto degli oneri di urbanizzazione e la monetizzazione di aree per servizi.

Laddove gli interventi temporanei abbiano positivamente anticipato operazioni di trasformazione urbana, un'ulteriore leva può essere rappresentata dalla programmazione delle opere pubbliche per il loro consolidamento oppure per sostenere un significativo salto di scala. Nel caso milanese, questa modalità è stata esplorata parzialmente con ampi margini di

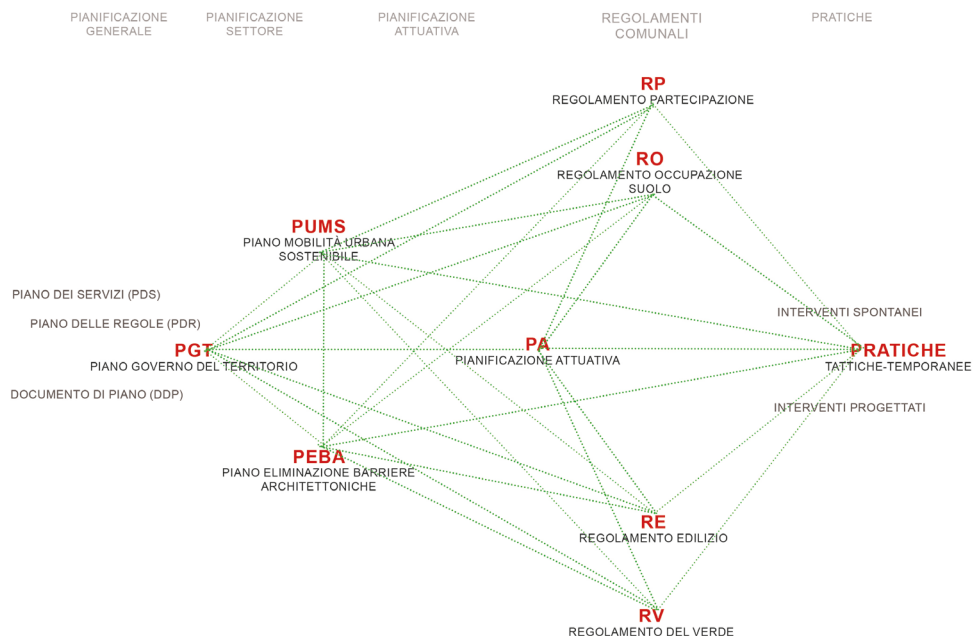
miglioramento soprattutto nella razionalizzazione delle fasi di ripristino, consolidamento o mantenimento degli interventi temporanei. Infine, gli strumenti di natura regolamentare presentano una debole integrazione reciproca, pur assumendo un'impostazione potenzialmente favorevole nei confronti delle pratiche temporanee¹².

Nel complesso, l'utilizzo integrato di approcci tattici e temporanei risulta una modalità possibile per innovare la disciplina urbanistica a partire dagli spazi di manovra lasciati dagli apparati esistenti di pianificazione, programmazione e regolazione comunale.

5. Un dialogo da costruire

Una riforma urbanistica nazionale rappresenta una strada fondamentale per integrare interventi temporanei e reversibili¹³ nel piano regolatore come strumento capace di sperimentare senza il ricorso a varianti. Tuttavia l'incrementalità e la flessibilità come *modus operandi* della pianificazione non costituiscono un'operazione semplice. Il rischio è che le pratiche tattiche, se lasciate del tutto autonome, generino disomogeneità, conflitti d'uso o esclusioni implicite (Talía, 2016). Al contrario, se rigidamente imbrigliate in schemi normativi, rischiano di perdere la propria capacità innovativa e la dimensione partecipativa (Iveson, 2013; Berni, 2022).

Il dilemma tra tattica e strategia rimane dunque aperto, come mostra l'esperienza di Milano, ma può essere affrontata attraverso



Spazi in between tra pratiche e pianificazione generale

Fonte: Francesco Berni

Fig.1

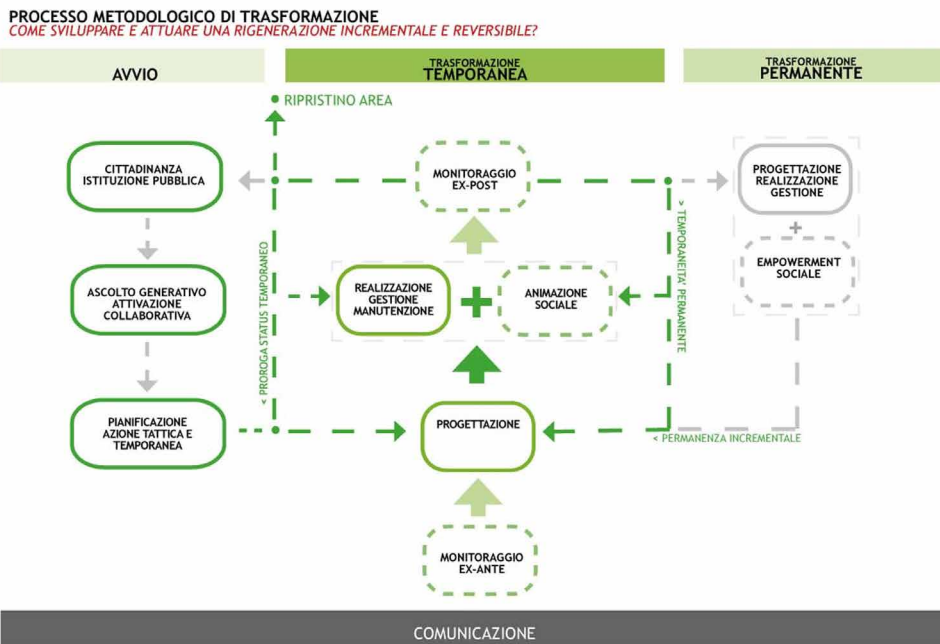
un dialogo strutturato che bilanci libertà e coordinamento¹⁴.

In realtà alcuni quadri normativi regionali, come il caso lombardo esaminato, permetterebbero sin da ora di inserire ed efficientare l'uso delle pratiche temporanee negli strumenti di pianificazione e nei regolamenti esistenti.

Una strada è ripensare la relazione tra interventi tattici e pianificazione urbanistica a partire dagli spazi di manovra lasciati dalle normative esistenti. Portare avanti, quindi, l'idea di un piano adattivo che dialoga con le sperimentazioni dal basso senza perdere il controllo strategico spostando l'attenzione sulla pianificazione attuativa e di settore nonché sulla regolamentazione comunale. Una loro gestione integrata con il piano regolatore orientata alla coerenza di contenuti e tempistiche procedurali può aprire

spazi "in between" capaci di sincronizzare pratiche e pianificazione generale.

La figura 1 mostra come nel caso milanese, questa relazione è plausibile agendo in modo mirato non solo sul Piano di Governo del Territorio¹⁵ ma anche sul Piano della mobilità sostenibile¹⁶, sul Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche¹⁷ e su vari regolamenti comunali¹⁸ (fig.1). Tali dispositivi, se opportunamente modulati, possono facilitare il dialogo tra tattica e strategia intervenendo sulla normativa dei singoli strumenti e sulla loro sincronizzazione con la parte economica. Così si tende a rafforzare il coordinamento tra pianificazione, programmazione dei lavori pubblici e bilancio comunale, in modo da ridurre frammentazioni (Talía, 2017) e garantire maggiore coerenza nella gestione degli interventi tattici (Silva, 2016)¹⁹.



Razionalizzazione del processo di reversibilità

Fonte: Francesco Berni

Fig. 2

Un altro elemento emerso dall'esperienza della città di Milano è la necessità di impostare un processo attuativo degli interventi tattici con una metodologia di lavoro solida, capace di gestire al meglio il fattore "reversibilità". Questi infatti, hanno una durata connessa sia alla tipologia di materiali scelti – soggetti a fisiologico deperimento – sia alla loro capacità di mantenere nel tempo gli obiettivi prefissati (Berni, 2022). Come sintetizzato nella figura 2, la gestione degli interventi deve seguire un processo efficace, coerente e monitorato, valutando sin da subito diverse opzioni trasformatrici. Queste possono prevedere il ripristino dell'area con un adeguato stanziamento di risorse qualora l'intervento temporaneo non si dimostri efficace, la sua proroga con relativa manutenzione delle parti depauperate, oppure

la sua trasformazione definitiva e permanente (fig. 2). In conclusione, l'esperienza milanese dimostra come la pianificazione urbana possa trarre vantaggio dall'ibridazione tra tattica e strategia, purché sostenuta da strumenti normativi e operativi capaci di accogliere la dimensione sperimentale senza disperdere quella programmatica.

In questo equilibrio dinamico risiede la possibilità di una pianificazione più resiliente, capace di adattarsi alle trasformazioni urbane temporanee e, al tempo stesso, di orientarle verso una visione condivisa di lungo periodo.

Note

¹ In questa sede, la vasta gamma di interventi sono raccolti, per semplificazione, nella definizione di pratiche "tattiche-temporanee". Per approfondimenti vedi Berni (2022).

² Gli autori hanno sviluppato la propria esperienza professionale come urbanisti all'interno di enti locali della Lombardia.

³ Rete di interventi diffusi sul territorio in sinergia con il Piano di Governo del Territorio.

⁴ Per una trattazione completa dell'esperienza si rimanda a Berni, 2022.

⁵ L'esperienza è da contestualizzare all'interno di politiche seduttive parte di una retorica comunicativa perseguita dalla città di Milano entrata in crisi dopo la pandemia (Tozzi, 2023) e alle dinamiche competitive tra città globali nel tentativo di attrarre capitali, risorse e talenti (Milton, 2017).

⁶ Piazze aperte: Un programma per lo spazio pubblico di Milano, a cura di AMAT in collaborazione con Bloomberg Associates e Global Designing Cities Initiative, Report, 2022.

⁷ Ivi.

⁸ La Legge lombarda 12/2005 prevede la tripartizione del Piano di Governo del Territorio in Documento di Piano (DdP), Piano dei Servizi (PdS) e Piano delle Regole (PdR).

⁹ Il PdS potrebbe indicare le finalità di impiego delle pratiche temporanee; gli spazi vocati alla loro realizzazione in accordo con il DdP; le modalità operative e tempistica.

¹⁰ Per Milano, ci si riferisce, in particolare al Regolamento d'uso e tutela del verde pubblico e privato (DCC 37/2017), Disciplina per la partecipazione dei cittadini alla gestione condivisa e alla rigenerazione dei beni comuni urbani (DCC 10/2016).

¹¹ Comune di Milano, Documento di Piano, PUMS, DCC 38/2018, p. 193.

¹² A titolo esemplificativo il "Regolamento d'uso e tutela del verde pubblico e privato" prevede all'art. 4: "La pianificazione, la progettazione e la realizzazione di nuove aree verdi possono coinvolgere direttamente i potenziali fruitori - i cittadini - nel processo di tutela e sviluppo, (...). Il contributo dei cittadini si può esprimere, mediante stipula di appositi atti, sotto forma di sponsorizzazione o collaborazione, di lavoro diretto, di conferimento di attrezzature e materiali, di realizzazione di manufatti funzionali a interventi manutentivi e con l'offerta di sostegno finanziario".

¹³ Un riconoscimento parziale è avvenuto con il DPR 380/2001. In Lombardia, la Legge 12/2005 modificata con la Legge 18/2019 introduce l'art. 51-bis gli usi temporanei senza però un mutamento permanente della destinazione d'uso.

¹⁴ Tutto questo va inquadrato anche nella necessità di ripensare il piano regolatore come strumento capace di rimettere al centro il concetto di 'città pubblica' in una stagione segnata da forti squilibri come dimostrano le recenti polemiche connesse all'urbanistica milanese e al decreto "Salva Milano".

¹⁵ Comune di Milano, Piano Governo del Territorio Milano 2030, DCC 34/2019.

¹⁶ Comune di Milano, DCC 38/2018.

¹⁷ Comune di Milano, DCC 33/2021.

¹⁸ In particolare, ci si riferisce al Regolamento edilizio (DCC 27/2014), Regolamento d'uso e tutela del verde pubblico e privato (DCC 37/2017), Regolamento sulle occupazioni di suolo pubblico temporanee (DCC 74/2020), Regolamento sulla partecipazione (DCC 10/2016).

¹⁹ A titolo esemplificativo possono essere previste le seguenti misure: a) l'inserimento nel programma triennale delle opere pubbliche di pacchetti di pratiche tattiche, laddove abbiano positivamente anticipato interventi più complessi oppure siano state impiegate per disegnare una 'rete di interventi minori' che può assumere successivamente una valenza a scala vasta; b) la costruzione di schemi-tipo per convenzioni che possano contenere disposizioni per l'impiego di pratiche temporanee in aree pubbliche ovvero in cessione a seguito di grandi interventi da parte di operatori privati; c) la previsione nei processi di scomputo degli oneri di urbanizzazione o monetizzazione, il consolidamento di pratiche temporanee valutate positivamente.

Bibliografia

- Berni F. (2022), *La città in comune: pratiche tattiche e temporanee per innovare l'azione pubblica nei processi di rigenerazione urbana*. Tesi di dottorato, Dipartimento di Architettura, Firenze.
- Chase J., Crawford M., Kaliski J. (1999), *Everyday urbanism*, Monacelli press, New York.
- Carta M. (2017), *The Augmented City*. A paradigm shift, List, Trieste.
- Deslandes A. (2013), *Exemplary Amateurism Thoughts on DIY Urbanism*, Cultural Studies Review, 19 (1), pp. 216-27.
- Ferreri M. (2015), *The seductions of temporary urbanism*, in Bialski P., Derwanz H., Otto B., Vollmer H. (a cura di), 'Saving' the city: Collective low budget organizing and urban practice, *Ephemera* vol. 15 (1), pp. 181-191.
- Basso M., Fregolent L. (2022), *Il piano urbanistico tra tattiche e pratiche di cura*, in *La città come laboratorio di apprendimento permanente*, in Litt G., Businaro G., Maragno D. (a cura di), Anteferma Treviso, pp. 29-39.
- Gabellini P. (2016), *Una scommessa*, Urbanistica 157, pp. 5-7.
- Harvey D. (2012), *Città ribelli*, il Saggiatore, Milano.
- Hamdi H. (2004), *Small Change, About the art of practice and the limits of planning in cities*, Earthscan, London.
- Iveson K. (2013), *Cities within the City: Do-It-Yourself Urbanism and the Right to the City*, International Journal of Urban and Regional Research, 37 (3), 941-56.
- Lees, L. (2003), *Super-gentrification: The Case of Brooklyn Heights, New York City*. Urban Studies, 40 (12), pp. 2487-2509.
- Manzini E. (2018), *Politiche del quotidiano*. Edizioni di Comunità, Roma.
- Minton, A. (2017), *Big Capital: Who is London for?*, Penguin Books, London.
- Ostanel E. (2017), *Spazi fuori dal Comune. Rigenerare, includere, innovare*, Angeli, Milano.
- Oswalt P. (2005), *Shrinking cities*, International research, V1, Hatje Cantz Publisher, Berlin.
- Oswalt P., Overmeyer K., Misselwitz P. (2013), *Urban Catalyst: The Power of Temporary Use*, DOM Publishers, Berlin.
- Schön D. (1993), *Il professionista riflessivo*, Dedalo, Bari.
- Silva P. (2016), *Tactical urbanism: Towards an evolutionary cities' approach?*, Environment and Planning B: Planning and Design, pp. 1-12.
- Talia M. (2016), *La dimensione processuale e strategica*, «Atti Conferenza Internazionale, Urbanpromo, Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia, XIII Edizione Progetto Paese, Triennale di Milano», Planum Publisher, Roma-Milano.
- Talia M. (2017), *Tattica. Il contributo dell'urbanistica tattica alla nascita di un nuovo linguaggio tecnico*, «Atti XIX Conferenza Nazionale SIU, Cambiamenti, Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016», Planum Publisher, Roma-Milano.
- Tonkiss F. (2013), *Austerity urbanism and the makeshift city*, City, 17 (3), pp. 312-24.
- Tozzi L. (2023), *L'invenzione di Milano. Culto della comunicazione e politiche urbane*, Cronopio, Napoli.